

Altri colpi alla trama terroristica, nuovi arresti, dopo l'operazione Dozier e la scoperta di molti covi

Torna libero Carlo Fioroni, il primo che ha collaborato con la giustizia

Dopo sei anni e mezzo di reclusione il «professorino» lascia la prigione - Fu condannato a 27 anni (successivamente ridotti a dieci) per il sequestro e l'uccisione dell'ingegner Carlo Saronio - «Non ho paura, la mia è stata una scelta morale e politica»

MATERA — (m.p.) Alle 20.05 Carlo Fioroni è tornato libero. Si sono aperti i cancelli del carcere di Matera e il «professorino» è uscito accompagnato da un funzionario della Digos. «Non mi aspettavo di essere liberato così presto — ha detto — l'ho saputo solo poco fa e ora sono molto frastornato».

MILANO — Dopo sei anni e mezzo di carcere, Carlo Fioroni è tornato libero. L'ordine di scarcerazione, diretto al carcere di Matera, è partito ieri dalla Procura generale di Milano. Il «professorino» è il primo imputato che ha fatto la scelta di collaborare attivamente con la giustizia che lascia la prigione.

Casirati, già detenuto e poi evaso per delitti comuni. Nel corso del processo di primo grado, come si è detto, Fioroni cominciò a maturare quel processo di profonda rimediatazione dei suoi atti delittuosi che sfocerà nella dissociazione attiva nel novembre del 1979. Allora il suo discorso sarà ampio e completo. Parlerà della sua militanza in Potere operaio, dei livelli illegali di questa organizzazione, delle strutture in cui questa illegalità venne articolata.

Durante quel processo, Fioroni si dissociò dalla lotta armata e lanciò un appello per l'abbandono della clandestinità, ma non denunciò nessuno. Si addossò, anzi, tutte le responsabilità di quel delitto, da lui giudicato «tremendo». Carlo Saronio, che era suo amico, venne rapito il 14 aprile del 1974 e ucciso subito dopo. Ad attuare il sequestro vennero chiamati elementi della malavita, giacché, sin da allora, era stata teorizzata la collaborazione con i «compagni della delinquenza comune».

boccata da tanti giovani, illusi e fuorvianti da «cattivi maestri». In centinaia e centinaia di pagine di verbale, Fioroni ha rivisitato questo suo atteggiamento di dissociazione, ammescolando impietosamente i metodi criminali seguiti da chi, una volta in galera, protestava contro la criminalizzazione del cinesio. Fioroni ha parlato delle origini di questo fenomeno, che tanti luti ha recato al nostro paese.

Maturata nel corso di lunghi anni di galera, la dissociazione attiva di Fioroni ha recato un contributo prezioso all'accertamento delle verità. Il «professorino» è stato il primo a rompere il muro dell'omertà, ad indicare le vie per un abbandono di quella strada senza ritorno im-

Il dramma di Taliercio nella «prigione» di Tarcento

Quarantasette giorni in una mansarda insonorizzata - Interrogatori massacranti Costretto ad ascoltare musica tutto il giorno in una tenda da campeggio - Conferenza stampa del questore - Disaccordo tra i terroristi sulla decisione dell'omicidio - Tutti presi

Dal nostro inviato UDINE — Gli ultimi avvenimenti hanno sconvolto un po' tutti i friulani. Abituati a considerarsi estranei a certi fenomeni, come il terrorismo, gli abitanti di questa regione hanno assistito, con stupore e incredulità, all'aprirsi di un capitolo della loro storia che consideravano impossibile a scriverci. I recenti fatti, clamorosi e traumatici, sono noti: nove arresti, la scoperta di quattro covi (uno dei quali, a Tarcento, è servito per tenere prigioniero Taliercio), il blitz dei carabinieri del Nucleo antiterrorismo di Udine, il sequestro di un vecchio amico di Renato Curcio col quale partecipò nel '68 alla riunione di Chiavari che segnò una significativa tappa verso la clandestinità.

— sul quale attendevano altri due corpi nel stesso baule che era servito per il rapimento. Il trasporto della salma avvenne il 5 luglio, intorno alle 19.30: il baule venne caricato su una vettura e trasportato a Venezia. Nei giorni successivi tutto il materiale che era servito per la prigione venne distrutto. In una discarica a Rivoli Bianchi, vicino a Tarcento, i brigatisti gettarono i tabelloni che erano serviti per lo sfondo delle fotografie di Taliercio, le coperte insanguinate, il water da campeggio, infine i contenitori delle pellicole della polaroid.



Marina Bono

Il giudice: così le Br preparavano «l'insurrezione»

Resa nota la motivazione del nuovo ordine di cattura contro 183 terroristi

ROMA — «Le Brigate rosse sono un'organizzazione militare clandestina, articolata in organi centrali e periferici, con un piano eversivo apertamente perseguito e propagandato, che ha come fine il violento sconvolgimento delle istituzioni e della società nelle sue condizioni normali ed essenziali di sviluppo».

Ha «parlato» l'autista che portò Dozier da Verona a Padova

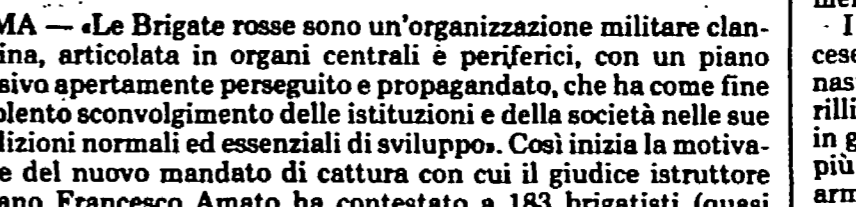
Dal nostro inviato VERONA — «Sviluppi? Forse qualcosa ancora, ma di poco rilievo. A Verona ormai mi pare che si stia raschiando il fondo».

Quindici arrestati a Venezia negli ambienti dell'Autonomia

Dal nostro inviato VENEZIA — «Fino a quando non ci sarà un pentito all'interno della colonna veneta, difficilmente potranno essere catturati componenti e fiancheggiatori».

«Non conosco Anna Maria Sudati»

In relazione alla nostra corrispondenza da Verona pubblicata martedì 2 febbraio dal nostro giornale sotto il titolo «Covi, arresti: la catena si allunga», nel quale si diceva fra l'altro che uno dei fermati nel corso delle indagini, Sandro Galletti, è il marito separato di una giovane molto amica di Anna Maria Sudati, l'infermiera udinese arrestata nei giorni scorsi, la signora Franca Caldarossa, moglie del defunto, si scrive per precisare che dal marito è separata da quattro anni e che non conosce la Sudati.



Gianni Francescutti

Questionari sul terrorismo Le Federazioni che ancora non hanno provveduto a inviare i questionari raccolti presso il centro di registrazione sono invitate a farlo entro le giornate di lunedì.